

LAURA CANNAVACCIUOLO è ricercatrice di Letteratura italiana contemporanea presso il Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati dell'Università "L'Orientale" di Napoli. Nella sua attività di ricerca si è occupata prevalentemente della letteratura italiana dell'Otto-Novecento, con una specifica attenzione rivolta ai rapporti tra la letteratura e le arti e alla rappresentazione finzionale degli spazi geografici. È autrice delle monografie *La fabbrica del grottesco* (2012), *Salvatore di Giacomo. La letteratura e le arti* (2014), *Napoli boom. Il romanzo della città* (2016, rist. 2019), «*Lavorare nella contemporaneità*». *Giuseppe Pontiggia lettore* (2020). Ha curato i volumi *La letteratura riflessa. Citazioni, rifrazioni, riscritture nella letteratura italiana moderna e contemporanea* (2014), *Across the University. Linguaggi, narrazioni e rappresentazioni del mondo accademico* (2020), *Michele Prisco tra radici e memoria* (2021), *Il silenzio e le forme. Modelli e rappresentazione nelle letterature europee moderne* (2021), *Dante classico contemporaneo* (2022). Ha curato le seguenti edizioni di testi: L. Incoronato, *Scala a San Potito* (2022); S. di Giacomo, *Gemito* (2023).

ROBERTA MOROSINI è dal 2022 professore Ordinario di Letteratura italiana nel Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati dell'Università "L'Orientale" di Napoli. Ha insegnato presso Wake Forest University dal 2000 al 2022. Da anni si occupa e preoccupa degli attraversamenti delle donne nel Mediterraneo medievale, e della schiavitù, nell'ambito di uno studio del mare come spazio letterario. L'interesse per questa tematica nei testi medievali ha portato all'elaborazione di una poetica del mare in *Il mare salato. Il Mediterraneo di Dante, Petrarca e Boccaccio* (2020). È autrice di numerosi saggi su Dante, Petrarca e Boccaccio e di *Rotte di poesia, rotte di civiltà. Il Mediterraneo degli Dei nella Genealogia di Boccaccio e Piero di Cosimo* (2021), *Dante, san Macario e i calzari di Gesù-Francesco nel ciclo pittorico di Bosa. Studio dell'incontro dei tre vivi e dei tre morti* (2021); *Dante, il Profeta e il Libro* (2018) ora in *Dante, Moses and the Book of Islam. Visualizing the Quran and Filippino Lippi's Adoration of the Golden Calf* (2023); *Boccaccio and the Invention of Islam* (2024).

ISBN 978-88-6719-288-5

ANNALI
SEZIONE
ROMANZA
TESTI
XVII

“PER SEGUIR VIRTUTE E CANOSCENZA”



UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO DI STUDI LETTERARI, LINGUISTICI E COMPARATI
ANNALI SEZIONE ROMANZA
TESTI
XVII

“PER SEGUIR VIRTUTE E CANOSCENZA”

Studi in onore di Anna Cerbo

a cura di

LAURA CANNAVACCIUOLO E ROBERTA MOROSINI


UniorPress

PUBBLICAZIONI DEGLI ANNALI – SEZIONE ROMANZA
DIPARTIMENTO DI STUDI LETTERARI, LINGUISTICI E COMPARATI
UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE

TESTI - VOLUME XVII

UNIVERSITÀ DI NAPOLI L'ORIENTALE
DIPARTIMENTO DI STUDI LETTERARI, LINGUISTICI E COMPARATI
ANNALI SEZIONE ROMANZA
TESTI
XVII

“PER SEGUIR VIRTUTE E CANOSCENZA”

Studi in onore di Anna Cerbo

a cura di
LAURA CANNAVACCIUOLO E ROBERTA MOROSINI



UniorPress
Napoli 2023



This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

Il volume è stato sottoposto alla revisione scientifica tra pari (peer review)

Le riproduzioni presenti nel volume sono pubblicate su concessione del Ministero della Cultura © Biblioteca Nazionale di Napoli

Volume stampato con un finanziamento del Dipartimento di studi Letterari, Linguistici e Comparati

Revisione redazionale a cura di Marco Borrelli

Prodotto nel mese di dicembre 2023

da **Il Torcoliere** • *Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo* :

UniorPress - Università di Napoli L'Orientale,
Via Nuova Marina, 59 – 80133 Napoli

ISBN 978-88-6719-288-5

Indice

<i>Premessa</i> , di Laura Cannavacciuolo e Roberta Morosini	7
Michele Bernardini (Università di Napoli L'Orientale), Il Bajazette in gabbia ovvero Tamerlano in Trionfo. <i>La farsa</i> "arciprotatragichissima" di Domenico Antonio Di Fiore (1744)...	13
Guia M. Boni, Rosa riso d'amor: <i>Augusto de Campos traduce Giovan</i> <i>Battista Marino</i>	27
Marco Borrelli (Università di Napoli L'Orientale), <i>La mitopoiesi della</i> <i>nazione italiana. Una decodifica della ritualità risorgimentale ...</i>	39
Laura Cannavacciuolo (Università di Napoli L'Orientale), <i>Mario</i> <i>Pomilio tra laicità e confessionalità. Un'analisi delle prove</i> <i>d'esordio</i>	55
Paolo Cherchi (University of Chicago), <i>Alla ricerca della virtù eroica</i>	67
Rossella Ciocca (Università di Napoli L'Orientale), <i>Tra transumanesimo</i> <i>e postumano. L'ontologia relazionale in Klara and the Sun di</i> <i>Kazuo Ishiguro</i>	81
Chiara Coppin (Università di Napoli L'Orientale), <i>Note sulla poesia di</i> <i>Maria Giuseppa Guacci Nobile</i>	97
Federico Corradi (Università di Napoli L'Orientale), <i>Variazioni</i> <i>sull'extraordinaire: scene di primo incontro nella novella</i> <i>storico-galante del secondo Seicento</i>	111
Margherita De Blasi (Università di Napoli L'Orientale), <i>Achille Mauri</i> <i>e il romanzo illustrato</i>	125
Giovanni De Vita (Università di Napoli L'Orientale), "Fare di utilità al <i>mondo corrotto". Il volgarizzamento della Quarta deca di</i> <i>Tito Livio di Boccaccio alle soglie dell'umanesimo</i>	143

Andrea F. De Carlo (Università di Napoli L'Orientale), <i>Tra ragione e sentimento. Motivi del V canto dell'Inferno nell'opera giovanile di Józef Ignacy Kraszewski</i>	155
Valeria Giannantonio (Università degli Studi "G. d'Annunzio"), <i>Il cattolicesimo dantesco di Gregorio Di Siena</i>	171
Donatella Izzo (Università di Napoli L'Orientale), <i>Il racconto dell'homo sacer: per un rilettura di Christ in Concrete, di Pietro Di Donato</i> ..	183
Roberta Morosini (Università di Napoli L'Orientale), <i>Secondo Lancellotti: una scheda sulla fortuna di Lucrezio nel Seicento. O meglio, un Lucrezio "hoggiiano" ante litteram</i>	197
Judit Papp (Università di Napoli L'Orientale), <i>La resa delle istanze di logonimia nelle traduzioni ungheresi dell'Inferno della Divina Commedia</i>	207
Hervé Pasqua (Université Côte d'Azur - CRHI-CUM), <i>Maître Eckhart. Dieu sans l'être</i>	225
Anna Maria Pedullà (Università di Napoli L'Orientale), <i>Da Boccaccio a Ferrante Pallavicino, da Tirso a Molière, la pudicizia schernita</i>	243
Rosa Piro (Università di Napoli L'Orientale), <i>La "misticanza" di Jolanda Insana: il discorso mistico di una non mistica</i>	259
Josiane Rieu (Université Côte d'Azur - CTELA), <i>L'humanisme en question</i>	273
Amneris Roselli (Università di Napoli L'Orientale), <i>I ruoli dei fiumi nel disegno della geografia dantesca ultraterrena e terrena. I fiumi di Romagna</i>	289
Giovanni Rotiroti (Università di Napoli L'Orientale), <i>L'estetica dei nomi nell'opera di Urmuz</i>	303
Paolo Sommaio (Università di Napoli L'Orientale), <i>La cupa di Mimmo Borrelli. Amara favola teatrale sulle aberrazioni umane del nostro tempo.</i>	317
Carlo Vecce (Università di Napoli L'Orientale), <i>"C'est le Décaméron qui m'a choisi": Pasolini e Boccaccio</i>	331

ROSSELLA CIOCCA

TRA TRANSUMANESIMO E POSTUMANO. L'ONTOLOGIA
RELAZIONALE IN *KLARA AND THE SUN* DI KAZUO ISHIGURO

Nel 2021, Kazuo Ishiguro pubblica il suo ultimo romanzo *Klara and the Sun*. Klara è un androide programmato come *Artificial Friend*, un amico artificiale, di penultima generazione. Si tratta di un B2 “from the fourth series”¹ a batterie solari. Una serie non tecnicamente perfetta per quanto riguarda l’assorbimento energetico dalla fonte, ma che nelle parole della Manager resta la migliore dal punto di vista relazionale: Klara in particolare eccelle nella capacità di osservazione e apprendimento, capace, a differenza dei più sofisticati B3, di sviluppare forme, programmate, di empatia². La narrazione, in prima persona, è condotta attraverso la voce candida e naif dell’androide, la cui focalizzazione necessariamente circoscritta e de-familiarizzante riproduce, come ben evidenziato da Giulio Milone³, il clima sospeso e straniato tipico della scrittura del premio Nobel per la letteratura 2017. Come in altri romanzi, il lettore deve colmare i vuoti del sottaciuto e derivare il senso tanto dal non detto quanto dal detto alla lettera, cercando di decifrare e ricongiungere i tratti dei possibili significati attraverso la foschia di un iperrealismo stralunato quanto intorpidente, mesmerizzante, ipnotico.

¹ K. Ishiguro, *Klara and the Sun*, Faber and Faber Limited, London 2021, p. 42.

² *Ibid.*, p. 40.

³ G. Milone, *Umani, androidi, divinità. I simulacri di Kazuo Ishiguro*, in “Between”, XII, 24, 2022, pp. 381-400; per le considerazioni stilistiche vedi pp. 388-391.

La storia è ambientata negli Stati Uniti di un prossimo futuro in cui le famiglie che se lo possono permettere, di norma, avviano processi di potenziamento per i loro figli, al fine di migliorare le loro prospettive di inserimento e realizzazione sociali. I bambini sottoposti a tale non meglio identificato trattamento, però, sono costretti dalla loro vulnerabilità fisica a crescere isolati, seguendo corsi scolastici a distanza e concentrando al massimo le loro occasioni di incontro con i coetanei, almeno fin quando, superata la fase più rischiosa, non andranno all'università⁴. Gli amici artificiali sono stati inventati per tenere compagnia ai bambini temporaneamente privati della vicinanza dei propri simili.

Ishiguro continua, dopo *The Buried Giant* (2015) e soprattutto *Never Let me Go* (2005), le sue riflessioni su una proiezione post-umana del futuro in cui le varie forme di superamento dell'umano, in chiave transumanista, anti-umanista e post antropocentrica prendono forma attraverso il racconto di un robot la cui programmazione associa agli algoritmi dell'apprendimento automatico quelli della configurazione emozionale, in chiave sentimentale e spiritualistica. La lettura del romanzo intende seguire due percorsi paralleli adottando la pista transumanista prima e quella del post-umanesimo critico dopo, per giungere a formulare l'ipotesi di un possibile esito nei termini di una soggettività relazionale, ontologicamente debole ma eticamente desiderabile, sottratta alla metafisica della presenza e irradiata in un sistema di contiguità natura-cultura-tecnica.

Transumanesimo: potenziamento distopico e grandi eufemismi

Per transumanesimo o tecno-umanesimo si intende un movimento scientifico ma anche intellettuale che rivendica un approccio interdisciplinare alla ricerca e alla valorizzazione di tutte le opportunità tecnologicamente offerte per migliorare e potenziare la condizione umana. Sostanzialmente nelle due ultime decenni i campi di applicazione, nell'individuo, della visione transumanista hanno riguardato l'ambito della salute e dell'invecchiamento;

⁴ In tale cornice si inseriscono dei meetings organizzati che, riunendo una serie di coetanei in un *peer group*, favoriscono una minima forma di socialità in previsione di un successivo reinserimento più ampio. Nelle parole della madre: "by the time I got to college, I'd had years of being alongside other kids each and every day. But for you and your generation, it's going to be pretty tough unless you put in some work now. The kids who don't do well in college are always the ones who didn't attend enough meetings" (K. Ishiguro, *op. cit.*, p. 63).

l'eliminazione del dolore, l'incremento delle capacità fisiche, sensoriali, intellettuali e di concentrazione; l'equilibrio psicologico; la soppressione di handicap cognitivi e/o emozionali.

Nelle parole di uno tra i suoi più convinti sostenitori e teorizzatori, Nick Bostrom⁵:

Transhumanists view human nature as a work-in-progress, a half-baked beginning that we can learn to remold in desirable ways. Current humanity need not be the endpoint of evolution. Transhumanists hope that by responsible use of science, technology, and other rational means we shall eventually manage to become posthuman, beings with vastly greater capacities than present human beings have⁶.

Per Bostrom la fase transumanista non è che uno stadio di passaggio verso un gradino evolutivo superiore in cui i processi naturali vengano integrati da procedimenti e protesi artificiali. In effetti tale posizione sembra riconnettersi a quella del biologo e filosofo inglese Julian Huxley (fratello dello scrittore Aldous, autore della famosa distopia *Brave New World*), che adottò per primo, in un saggio del 1957, il termine transumanesimo⁷. Nel saggio, Huxley sosteneva che fosse possibile per le istituzioni sociali e culturali soppiantare le forme meramente biologiche dell'evoluzione umana e che la specie poteva, ora più soddisfacentemente, sviluppare e raffinare le proprie potenzialità definitivamente, trascendendo i propri limiti.

Il transumanesimo dunque non farebbe che riconoscere e portare a estreme conseguenze la pratica di integrazione natura-cultura che da sempre accompagna il tragitto dei Sapiens. Il futuro compiutamente postumano ipotizzato da Bostrom costituirebbe allora solo una accelerazione evolutiva, e in quanto tale non contraddittoria rispetto ad assetti connaturati alla storia della

⁵ Nick Bostrom è un filosofo svedese che, nel 1998, fondò insieme al filosofo britannico David Pearce la *World Transhumanist Association* (WTA), una organizzazione internazionale volta alla promozione del transumanesimo nei termini di una disciplina accademica ufficiale seria.

⁶ N. Bostrom, *Transhumanist Values*, in "Review of Contemporary Philosophy", IV, nn. 1-2, 2005, pp. 87-101; p. 87.

⁷ "The human species can, if it wishes, transcend itself — not just sporadically, an individual here in one way, and individual there in another way — but in its entirety, as humanity. We need a name for this new belief. Perhaps *transhumanism* will serve: man remaining man, but transcending himself, by realizing new possibilities of and for his human nature" (J. Huxley, *New Bottles for New Wine*, Chatto and Windus, London 1957, p. 17).

specie. Un continuum evolutivo che al processo di selezione e modificazione naturale accosterebbe compiutamente l'impatto delle sperimentazioni tecnologiche più recenti. In realtà lo stesso Bostrom, nel suo *Transhumanist Values* non esclude, anzi ritiene altamente probabile, un vero salto di specie e la possibilità niente affatto remota che il suo post-umano possa non avere più nulla in comune con l'attuale umano, riaprendo la prospettiva binaria che in ottica antropocentrica e razionalista aveva precedentemente resi estranei gli umani alle altre specie relegate in una natura soggiogata, reificata ed alienata.

A similar predicament arises within transhumanism: if the mode of being of a posthuman being is radically different from that of a human being, then we may doubt whether a posthuman being could be the same person as a human being, even if the posthuman being originated from a human being⁸.

I termini del postumano di Bostrom, in effetti, puntano a trascendere i limiti dell'umano in chiave di definitiva affermazione della sua eccezionalità di specie, sopprimendone gli ultimi retaggi corporei e biologici e trasformandolo in un nuovo soggetto ontologico, molto simile a quell'uomo-dio, Homo deus, di cui parla Harari. Lo storico israeliano constata che il treno del futuro, in questo nostro XXI secolo, sarà l'ultimo a partire ancora dalla stazione chiamata Homo sapiens e che le differenze tra chi sarà in grado di ingegnerizzare corpi e cervelli e chi no saranno immense e avranno conseguenze di scala ontologica: "Nel XXI secolo, coloro che salteranno sul treno del progresso acquisiranno abilità divine di creazione e distruzione, mentre coloro che rimarranno a piedi andranno incontro all'estinzione"⁹.

Nella sua previsione, Harari ipotizza la creazione di un'élite privilegiata di umani potenziati, definiti sia 'indispensabili' che 'indecifrabili', dei veri e propri superuomini dotati di "abilità inaudite e di una creatività senza precedenti"¹⁰, in grado di prendere, a livello mondiale, le decisioni cruciali per il sistema. Dall'altra parte, conclude Harari "la maggior parte degli uomini non sarà potenziata, e di conseguenza diventerà una casta inferiore dominata sia dagli algoritmi informatici sia dai nuovi superuomini"¹¹.

⁸ Bostrom, *art. cit.*, p. 92.

⁹ Y. N. Harari, *Homo Deus. Breve storia del futuro*, Giunti Bompiani, Milano, edizione digitale 2017 (1 edizione 2015); posizioni nel Kindle 4773-4777.

¹⁰ *Ibid.*, posizioni nel Kindle 6055-6059.

¹¹ *Ibidem*.

In effetti, Harari non è il primo a cogliere le profonde implicazioni sociali e politiche del progetto di potenziamento tecno-umanista; famosa è l'obiezione di Francis Fukuyama che nel 2004 già definiva il transumanesimo come l'idea più pericolosa del mondo.

For the last several decades, a strange liberation movement has grown within the developed world. Its crusaders aim much higher than civil rights campaigners, feminists, or gayrights advocates. They want nothing less than to liberate the human race from its biological constraints. As "transhumanists" see it, humans must wrest their biological destiny from evolution's blind process of random variation and adaptation and move to the next stage as a species¹².

Sottolineando quanto le disparità economiche e dei diritti avrebbero caratterizzato un'umanità divisa tra soggetti 'aumentati' e quelli lasciati indietro, Fukuyama dichiarava che la prima vittima del transumanesimo sarebbe stato il principio di eguaglianza.

If we start transforming ourselves into something superior, what rights will these enhanced creatures claim, and what rights will they possess when compared to those left behind? If some move ahead, can anyone afford not to follow¹³?

Il romanzo di Ishiguro in realtà sembra proprio tentare una risposta a queste ultime domande: quando si innesca un processo di radicale innovazione cosa succede a quelli che restano indietro? E chi si potrà permettere di resistere e scegliere altrimenti?

Lo scenario delineato da Ishiguro in *Klara and the Sun* è esattamente quello distopico di una società ingiusta ed escludente che lascia indietro i soggetti non potenziati e riduce intere categorie di lavoratori, rese sostituibili dall'intelligenza artificiale, alla superfluità.

La questione del miglioramento (*enhancement*) è affrontata attraverso la storia di Josie, la bambina che sceglie Klara e a cui l'automa indissolubilmente si lega. La ragazzina è spesso debole e talvolta confinata nel suo letto per settimane; e dalle osservazioni di Klara del comportamento teso e umora-

¹² F. Fukuyama, *Transhumanism*, in "Foreign Policy", n. 144, Sep. - Oct. 2004, pp. 42-43; p. 42.

¹³ *Ibidem*.

le della madre, nonché da brandelli di conversazione da lei registrati in occasione di uno dei meeting di socializzazione imposti a Josie¹⁴, il lettore arriva a comprendere che la causa risiede negli effetti del suo ‘potenziamento’; effetti resi ancor più angosciosi per la madre dal fatto che Sal, la sorella morta di Josie, si apprende essere deceduta proprio a causa delle complicazioni insorte dopo un analogo intervento¹⁵.

L’amico del cuore di Josie, Rick, non è stato geneticamente ‘elevato’ (*lifted*). Anche la sua storia emerge a tratti, tra le ritrosie dello stesso a condividere esperienze e spazi con i bambini già potenziati, l’impaccio e l’imbarazzo degli altri genitori al suo cospetto¹⁶ e le preoccupazioni di sua madre per il suo futuro di outsider. Tramite le compassate osservazioni di Klara si comprende che la sua è ormai è un strada già segnata: nessuna possibilità di accesso a una istruzione superiore, un talento non valorizzato e un destino vago ai margini della comunità¹⁷.

Un’altra vittima di questa società transumanista è il padre di Josie, Paul, un professionista di livello dirigenziale (*top-flight*) probabilmente un ingegnere, dotato di “Unique knowledge, specialist skills”¹⁸, e nonostante questo, al pari di tanti altri, vittima delle ‘sostituzioni’. Uno tra i tanti lavoratori resi ridondanti, eccedenti, in un mondo della produzione che, come emerge dalla conversazione con la ex-moglie¹⁹, o schiavizza ed assorbe tutte le energie o, in alternativa, espelle senza scrupoli tutti i ‘sostituibili’²⁰.

¹⁴ Nel romanzo i bambini sono confinati nelle loro case dove seguono a distanza le loro lezioni; le rare occasioni organizzate di incontro tra coetanei risultano spesso funestate da un sovraccarico di ansia, in un misto di eccesso di timidezza e frequenti reazioni aggressive. Cfr. Ishiguro, *op. cit.*, pp. 64-83.

¹⁵ In più di un’occasione l’atteggiamento teso della madre risulta collegato al senso di colpa legato alla decisione di sottoporre prima la primogenita e poi anche Josie al processo di potenziamento. Vedi in particolare *Ibid.*, p. 68 e p. 213.

¹⁶ *Ibid.*, p. 67.

¹⁷ I tentativi della madre di garantirgli un posto in un college “Sufficiently generous and liberal to be open to all students of high caliber, even some who haven’t benefited from genetic editing” (*Ibid.*, p. 247), in realtà naufragheranno tristemente.

¹⁸ *Ibid.*, p. 191.

¹⁹ *Ibid.*, pp. 191-2.

²⁰ In effetti il romanzo di Ishiguro, come rileva anche Emily Horton “is intended as a comment on developments in genetic engineering and AI technology, suggesting worries over the emergence of a new, ‘quite savage’ meritocracy based in genetic enhancement and the impact this might have on existing social community... such concerns are registered overtly within the novel’s dystopian vision of corporate hierarchy, where access to education and later ‘high ranking’ professional success is limited to those who have been ‘lifted’” (E. Horton, *Why would you*

La scelta di Ishiguro è quella di rendere, stilisticamente, per sottrazione, l'ansia esistenziale che aleggia sulla comunità attraverso l'uso di una serie di eufemismi²¹. La modificazione genetica diventa 'elevazione', l'estromissione dal mondo del lavoro e delle professioni viene declassata alla più neutra 'sostituzione', e la più innaturale e invasiva delle operazioni, concepita per scongiurare la scomparsa di Josie, verrà infine definita 'continuazione'. La richiesta, quasi la supplica, della madre a Klara sarà infatti espressa esattamente in questi termini "Continue Josie for me"²².

In un'occasione in cui la figlia è troppo malata per accompagnare sua madre in una gita, questa insisterà per portare comunque Klara, cui farà la seguente proposta: se Josie fosse morta per le conseguenze del suo 'innalzamento' lei, Klara, avrebbe dovuto prenderne il posto. Gradualmente l'amica artificiale scoprirà di non essere stata scelta come mera compagnia ma come vero e proprio sostituto, una sorta di assicurazione contro la perdita della bambina. Temendo per la vita della sola figlia rimastale, la madre ha arruolato uno scienziato di nome Capaldi per sviluppare una versione artificiale di Josie, anche questo eufemisticamente definito 'ritratto' (*portrait*)²³. Si tratta invece di un vero e proprio 'corpo' artificiale che riproduce le fattezze fisiche della bambina mentre Klara fornirà la sua personalità. I suoi microchips impiantati nella sosia di Josie riprodurranno i suoi modi, la sua voce, il suo modo di ragionare e di reagire. E qui il lettore ricorda la scena in cui, nel giorno dell'acquisto, la madre aveva chiesto al robot di riprodurre la camminata di Josie, come prova di quelle sue vantate capacità di osservazione che valeva la scelta in suo favore tra i tanti modelli esposti²⁴.

play a game like that?': Community and the Pandemic in Kazuo Ishiguro's 'Klara and the Sun', in Sara Upstone and Peter Ely (eds.), *Community in Contemporary British Fiction. From Blair to Brexit*, Bloomsbury Academic, London 2022, pp. 177 – 197; p. 178).

²¹ Il rapporto connaturato e preferenziale tra eufemismo e letteratura satirica e soprattutto distopica è di lunga durata, basti pensare ai classici esempi rappresentati dai *Viaggi di Gulliver* di J. Swift, in particolare modo dal viaggio tra i Lillipuziani, i cui salamelecchi cortigiani a malapena dissimulano la più infingarda ferocia, o dal Newspeak, il linguaggio dalla grammatica semplificata e dal vocabolario ristretto volto a limitare l'autonomia di pensiero e di giudizio nello stato totalitario di Oceania in *1984* di George Orwell.

²² Ishiguro, *op. cit.*, p. 213.

²³ Qui vengono in mente gli archetipi del mago e della bambola-automa della letteratura gotico-fantastica esemplificati ad esempio dal racconto di E. T. A. Hoffmann, *L'uomo della sabbia* del 1815.

²⁴ Ishiguro, *op. cit.*, p. 43.

Klara, per quanto disorientata dalla richiesta, si dichiara almeno in un primo momento disponibile alla realizzazione del progetto di ‘continuazione’, cui solo Paul, il padre, si oppone per ovvie motivazioni affettive, ma anche per una sua dichiarata fede tardo-umanista nell’unicità di ogni singolo individuo che lo renderebbe, con evidente ironia se si pensa al suo destino di ‘esuberato’, insostituibile.

In realtà, però, sarà proprio il personaggio di Paul, a un certo punto, esprimendo i propri dubbi, a dare voce e credito alla visione radicalmente tecno-umanista predicata dallo scienziato Capalbi.

I think I hate Capalbi because deep down I suspect he may be right. That what he claims is true. That science has now proved beyond doubt there’s nothing so unique about my daughter, nothing there our modern tools can’t excavate, copy, transfer. That people have been living with one another all this time, centuries, loving and hating each other, and all on a mistaken premise. A kind of superstition we kept going while we didn’t know better²⁵.

La superstizione, la falsa premessa, è quella che rende gli umani convinti del surplus dell’anima, o della personalità, o dello *human heart* o comunque della identità individuale come maggiore ed eccedente rispetto alla somma costitutiva delle sue parti. Mentre, nella sua *hybris* transumanista, Capalbi è convinto della riproducibilità programmabile della persona, smontabile e dunque rimontabile con l’algebra degli algoritmi. Se, secondo le tendenze contemporanee più volte comprovate dalle sperimentazioni delle neuroscienze, l’individualità può essere ridotta a una serie di impulsi bio-chimici che ne determinano il comportamento, un codice di programmazione raffinatissimo impiantato su una adeguata base corporea-materiale può resintetizzare una personalità precedentemente scomposta e sistematicamente analizzata²⁶. Che poi sarebbe il compito dell’intelligenza artificiale di Klara, la quale pare dunque accettare l’incombenza affidatale:

²⁵ *Ibid*, p. 224.

²⁶ Secondo l’argomentazione di Harari: “L’idea che gli uomini potranno contare sempre su una qualche abilità particolare che vada oltre le capacità che gli algoritmi incoscienti saranno in grado di raggiungere è una pia illusione. La risposta che oggi la scienza fornisce a questa fantasiosa convinzione può essere sintetizzata in tre semplici principi: 1. gli organismi sono algoritmi. Ogni animale – tra cui Homo sapiens – è un insieme di algoritmi organici modellati dalla selezione naturale nel corso di milioni di anni di evoluzione; 2. i calcoli algoritmici non dipendono dai materiali con cui sono costruiti i calcolatori: se un abaco è realizzato in legno, ferro o plastica, due anelli più due anelli fa sempre quattro anelli; 3. perciò non c’è ragione di pensare che gli

Of course, a human heart is bound to be complex. But it must be limited. Even if Mr Paul is talking in the poetic sense, there'll be an end to what there is to learn. Josie's heart may well resemble a strange house with rooms inside rooms. But if this were the best way to save Josie, then I'd do my utmost. And I believe there's a good chance I'd be able to succeed²⁷.

A questo punto, però, Ishiguro sembra chiaramente voler abbandonare la prospettiva tecno-umanista, suo evidente obiettivo critico, e prospettare per Klara una sorta di uscita laterale, una strategia diversa, e alquanto imponderabile, per farle assolvere il suo ruolo di salvatrice. Adottando la logica post-umana in chiave critica e materialista, il romanziere appare determinato ad operare una svolta e convertire l'accezione superomista insita nell'ottica del transumanesimo nel suo contraltare: un superamento della logica antropocentrica e l'adozione di una ontologia debole basata sulla connessione molto più che sulla presenza.

Postumanesimo critico: Klara come superamento dell'antropocentrismo

Discourses and representations of the non-human, the inhuman, the antihuman, the inhumane and the posthuman proliferate and overlap in our globalized, technologically mediated societies²⁸.

Come la stessa più nota sostenitrice e propagatrice della nozione di postumano ammette, il sovrapporsi delle categorie che, in varia misura e direzione, trascendono l'umano sono tutte contaminate dalla mediazione tecnologica. Ma nonostante non sia semplice districare il concetto di un postumanesimo critico dalla sua versione tecno-umanista, Braidotti sicuramente opta per una versione ontologicamente debole della soggettività umana, puntando a reinserirla nello schema di una continuità natura-cultura-tecnica²⁹, in

algoritmi organici possano fare cose che gli algoritmi non organici non saranno mai in grado di replicare o superare. Finché i calcoli restano validi, che differenza fa se gli algoritmi si manifestano sotto le sembianze di atomi di carbonio o di silicio?" (Harari, *op. cit.*, posizioni nel Kindle 5528-5537).

²⁷ Ishiguro, *op. cit.*, p. 219.

²⁸ R. Braidotti, *The Posthuman*, Polity, Cambridge 2013, p. 2.

²⁹ La prima a seguire questa impostazione è stata Donna Haraway che, nella figurazione del cyborg, già nel 1991 puntava l'attenzione sulla destabilizzazione del confine tra l'umano e la macchina; tra la categoria del reale e quella dell'artificio, ponendo la questione di una ri-

cui essa emerge come intersezione di molteplici punti di contatto e non in posizione centrale dominante e svettante su tutte le altre forme viventi, o anche semplicemente esistenti. In altre parole, la logica antropocentrica che vede il transumanesimo preservare l'umano in *positio princeps*³⁰ viene rinnegata insieme alla matrice razionalista che ne ha segnato le manifestazioni più significative e, dal punto di vista di Braidotti, più perniciose³¹. Soprattutto, la rinuncia all'eccezionalismo di specie ricollocerebbe la materia vivente racchiusa nella forma *antropo*, in un flusso ininterrotto di manifestazioni che trascendono le contrapposizioni e i consueti dualismi tra natura e cultura, umano e animale, umano e tecnologico³², forzando un dislocamento delle linee di demarcazione strutturali e ontologiche tra organico e inorganico, nato e costruito, e persino tra carne e metallo o circuiti elettronici e sistema nervoso organico³³.

La sua filosofia monistica di stampo spinoziano poggia sull'idea che la materia, compresa quella umana, sia complessivamente tutta intelligente e

concettualizzazione dell'umano a partire dalle sue protesi e dai prolungamenti tecnologici. Nel suo *Manifesto* affermava "by the late twentieth century, our time, a mythic time, we are all chimeras, theorized and fabricated hybrids of machine and organism; in short, we are cyborgs" (D. Haraway, *A Cyborg Manifesto: Science, Technology, and Socialist-Feminism in the Late Twentieth Century*, in Ead., *Simians, Cyborgs and Women: The Reinvention of Nature*, Routledge, New York 1991, pp. 149-181; p. 150). Sulla stessa lunghezza d'onda, qualche anno dopo si colloca N. Katherine Hayles: "the posthuman view... thinks of the body as the original prosthesis we all learn to manipulate, so that extending or replacing the body with other prostheses becomes a continuation of a process that began before we were born" (N. K. Hayles, *How We Became Posthuman: Virtual Bodies in Cybernetics, Literature, and Informatics*, University of Chicago Press, Chicago 1999; p. 2).

³⁰ Vedi su questo Milone, *art. cit.*, p. 11.

³¹ Nella sua visione dichiaratamente anti-umanista Braidotti sostiene: "Humanism historically developed into a civilizational model, which shaped a certain idea of Europe as coinciding with the universalizing powers of self reflexive reason" (Braidotti, *op. cit.*, p. 13); e ancora: "Central to this universalistic posture and its binary logic is the notion of 'difference' as pejoration. Subjectivity is equated with consciousness, universal rationality, and selfregulating ethical behaviour, whereas Otherness is defined as its negative and specular counterpart. In so far as difference spells inferiority, it acquires both essentialist and lethal connotations for people who get branded as 'others'. These are the sexualized, racialized, and naturalized others, who are reduced to the less than human status of disposable bodies". (*Ibid.*, p. 15).

³² "Matter is not dialectically opposed to culture, nor to technological mediation, but continuous with them" (*Ibid.*, p. 35).

³³ Come sostiene anche Hayles: "the posthuman view configures the human being so that it can be seamlessly articulated with intelligent machines. In the posthuman, there are no essential differences... between bodily existence and computer simulation" (Hayles, *op. cit.*, p. 3).

dotata di una spinta vitalistica che la pervade in ogni sua forma e la mantiene connessa in un reciproco assetto di appartenenza e mutua dipendenza.

In my own work, I define the critical posthuman subject within an eco-philosophy of multiple belongings, as a relational subject constituted in and by multiplicity, that is to say a subject that works across differences and is also internally differentiated, but still grounded and accountable. Posthuman subjectivity expresses an embodied and embedded and hence partial form of accountability, based on a strong sense of collectivity, relationality and hence community building³⁴.

Senza entrare nel merito della tenuta di una tale posizione, se interrogata in profondità e alla lettera dell'opzione politica o anche solo esistenziale³⁵, qui essa interessa come spunto potenzialmente fecondo per cercare di comprendere l'ispirazione di Ishiguro nel suo adottare come agente di focalizzazione narrativa il robotico Amico Artificiale.

Fulcro della storia è, come detto, Klara. Suo il punto di vista, talvolta imbambolato, talvolta stranito, e suoi tutti i travisamenti sfruttati per generare i vari effetti ironici di distanziamento critico dall'universo transumanista delineato. Per quanto dunque inaffidabile in quanto narratore e primo decodificatore dei fatti osservati, Klara è però a tutti gli effetti l'unico personaggio all'interno della storia dotato di capacità pro-attiva. Sua dunque la agency potenzialmente risolutiva della sopravvivenza di Josie, per quanto ovviamente amaramente ricondotta alla completa inattendibilità, anche dal fatto che tutta la storia è filtrata dalla sua memoria danneggiata, dopo quello che potremmo definire il suo auto-sabotaggio sacrificale.

Ma andiamo con ordine. In un mondo che programma la creazione di superuomini, l'io narrante alieno sembra modellato su quella che Anaise Mary Irvine definisce "alterità riciclata"³⁶. La studiosa infatti sostiene che:

³⁴ Braidotti, *op. cit.*, p. 49.

³⁵ Per un'interessante lettura critica di questi aspetti e una puntuale lettura analitica dell'opera di Braidotti vedi M. Van Ingen, *Beyond The Nature /Culture Divide? The Contradictions of Rosi Braidotti's 'The Posthuman'*, in "Journal of Critical Realism", XV, n. 5, October 2016, pp. 530-542.

³⁶ A. M. Irvine, *Recycled Alterity: Familiar Dehumanisation in the Contemporary Fiction of Genetic Posthumanism*, A thesis submitted in fulfilment of the requirements for the degree of Doctor of Philosophy in English, The University of Auckland, Auckland 2016.

The genetic posthumans of contemporary fiction are not neatly categorised as members of human, non-human, or posthuman groups in a species sense. They tend to be multiply positioned: they are posthuman in that they have been cloned or genetically manipulated, they are treated (usually) as non-human subordinates, and they are shown to possess the complex thoughts and emotions associated with humanness³⁷.

In effetti Klara è postumana in quanto automa ingegnerizzato; subumana in quanto spesso trattato come una specie di elettrodomestico³⁸; e umana per la centralità senziente, narrativa e di iniziativa.

Per quanto riguarda la riduzione a livello servile degli *Artificial Friends* è la stessa Klara ad osservarla quando, ancora nel negozio, vede dalla vetrina un suo ‘collega’ camminare tre passi indietro alla padroncina per esplicita decisione della stessa³⁹; e la stessa Klara verrà più volte ridotta alla stregua di una entità non solo subalterna ma quasi declassata a mero oggetto.

That evening, as they often did during their supper, they turned down all lights except those falling directly on the Island itself. I was present, as Josie liked me to be, but wishing to give privacy, stood in the shadows, my face turned to the refrigerator⁴⁰.

In altri casi la subordinazione acquista il tono di una marginalizzazione di tipo sociale, di classe e persino razziale, e Klara verrà trattata alla stregua di un soggetto che illegalmente invade gli spazi di cittadinanza riservati alle soggettività di marca biologica. “First they take the jobs. Then they take the seats at the theatre?” dirà indispettita una spettatrice in coda per entrare a teatro trovandosi vicina a Klara e la sua famiglia di adozione⁴¹.

Dall’altro lato, si è già accennato alla capacità ‘empatiche’ di Klara: un androide programmato per performare forme di sensibilità e premura tali da apparire fortemente in continuità con lo spettro di reazioni emotive dell’umano. D’altronde, se tale spettro appare ormai scomponibile in una serie di impulsi bio-chimici traducibili in algoritmi, e se i circuiti neuronali bio-

³⁷ *Ibid.*, p. 23.

³⁸ Ad esempio quando viene caricata e trasportata in auto nel portabagagli come un aspirapolvere qualsiasi.

³⁹ *Ibid.*, p. 16.

⁴⁰ *Ibid.*, p. 63.

⁴¹ *Ibid.*, p. 242.

logici possono essere ormai agevolmente connessi ai circuiti funzionali dell'intelligenza artificiale, ecco che Ishiguro può coerentemente esplorare la possibilità di allargare, all'universo macchinico, una programmazione in cui gli algoritmi della sensibilità e della premura vengano implementati in autonomia dal sistema robotico.

Ma come si diceva, la centralità narrativa è viatico di una centralità di iniziativa. Il postumano rappresentato da Klara userà la propria attrezzatura emozionale per sviluppare una agency non solo di natura servile o collaborativa, attraverso la prevista diligente adesione al piano di 'continuazione' di Josie tramite l'assunzione mimetica della sua personalità. In Klara, lo sbocco del processo empatico assumerà la forma di un salto nella fede. Con una vera e propria giravolta 'tecno-ascetica', Ishiguro farà nascere dal punto debole dell'automa, la sua vulnerabilità ed eccesso di dipendenza dall'energia solare rispetto ad altri modelli, una imprevedibile propensione spirituale e la concomitante conseguente elaborazione di una vera e propria teologia di stampo neo-pagano⁴². Nell'universo religioso di Klara, la divinità solare diventa tributaria di poteri taumaturgici, in grado di guarire con la sua benefica energia di luce. Dopo il primo miracolo di un mendicante a lungo osservato e creduto morto e poi visto 'risorgere' alla luce di una bella giornata di sole⁴³, Klara concepisce il piano che potrà restituire a Josie la sua rinvigorita salute tramite il proprio autosacrificio. La pratica religiosa dell'automa seguirà lo schema di un'ortodossia primitivista, commovente quanto goffa e macchinosa (letteralmente!), che consisterà in un ripetuto faticosissimo pellegrinaggio a quello che lei ha eletto a tempio-dimora della divinità (identificato in un fienile dove il sole tramonta), e in un successivo voto in cui ella stessa si impegna, in cambio del beneficio della vita per la sua amica biologica, al compimento di un rituale luddista di danneggiamento di una fonte meccanica di inquinamento, la *Cootings Machine*, – dalla marca del macchinario stradale, probabil-

⁴² Si può qui ipotizzare una consonanza tra l'invenzione artistica di Ishiguro e talune tendenze neo-spiritualiste che hanno caratterizzato il distacco, da parte di alcune frange contemporanee del movimento femminista, rispetto alle più secolarizzate tendenze del secolo precedente? Esiste sicuramente una intera genealogia soprattutto eco-femminista di pensatrici ed attiviste, sia del primo che del terzo mondo, che hanno declinato la loro lotta per l'eguaglianza, il riscatto di genere e la ricomposizione di un contatto profondo con le energie naturali e la terra, in chiave religiosa, neo-pagana e persino, nell'ambito della cyber-culture 'tecno-ascetica'.

⁴³ Ishiguro, *op. cit.*, p. 37.

mente una betoniera per l'asfalto, che lei intende come presenza infernale per gli sbuffi neri in grado di oscurare temporaneamente il cielo e i raggi del sole.

La fatica connessa a queste estenuanti imprese, che prevedono anche una sorta di auto-salasso, tramite il prelievo di un liquido dalla cavità della propria orbita cerebrale⁴⁴, per effettuare il sabotaggio, in realtà sembra fungere da ulteriore sottolineatura della dimensione ontologicamente vulnerabile dell'automa. Una volta espletata la sua funzione salvifica, in effetti, la soggettività di Klara pare destinata a sbiadire in un lento ma inesorabile oblio. Dopo la improvvisa e 'apparentemente' miracolosa guarigione di Josie, infatti, la fine del romanzo vedrà una Klara, abbandonata in un deposito alle intemperie, ormai immobilizzata e arrugginita, alternare stati di parziale lucidità e memorie a volte sovrapposte. In un'ottica che concepisce il post-umano come alternativo al mito transumanista del perfezionamento infinito, la riduzione dell'androide a essere 'incarnato' e involupato nella sua materialità fragile la fanno aderire alla nozione post-antropocentrica di una individualità debole, ontologicamente riconnessa ad un continuum ecosistemico umano-macchinico, organico-inorganico, naturale-culturale, fondato più sulla capacità di entrare in relazione con altre forme di esistenza che sul presupposto metafisico della propria autosufficienza.

Nel sua conclusiva considerazione, rispetto a ciò che viene ricercato dai vari personaggi – il padre, la madre, Mr Capaldi – come quel quid essenziale, esclusivo e non riproducibile della identità umana, Klara lo identifica e rivendica come esterno alla soggettività e semmai inerente al piano intersoggettivo dei sentimenti e della cura.

Mr Capaldi believed there was nothing special inside Josie that couldn't be continued. He told the Mother he'd searched and searched and found nothing like that. But I believe now he was searching in the wrong place. There *was* something very special, but it wasn't inside Josie. It was inside those who loved her⁴⁵.

Dalle parole di Klara, il fondamento dei viventi e dei senzienti, emerge non come rivendicazione di un primato dell'umano sul resto dell'universo,

⁴⁴ Si tratta di una soluzione denominata P-E-G Nine in grado di mettere fuori uso la *Coolings Machine*: "It would be like putting gasoline into a diesel engine, except a lot worse... The damage is likely to be terminal" (*Ibid.*, pp. 226).

⁴⁵ *Ibid.*, p. 306.

ma come adesione a uno schema collettivo e relazionale che dà senso al singolo transito su questa terra nei termini di un viaggio condiviso e premuroso. *Klara and the Sun* si caratterizza come distopia triste in cui, come in altre opere di Ishiguro, la fedeltà al compito, perseguito fino alle più estreme conseguenze, costituisce un orizzonte di senso non redentivo ma nondimeno esistenzialmente pregnante. Nel suo proporre come narrativamente plausibile una nozione espansa, estesa, di soggettività basata sulla connessione e l'interdipendenza, Ishiguro pare voler lasciare uno spiraglio per una nuova ontologia relazionale basata sullo spirito della comunità che possa e sappia contrastare l'illusione superomista dell'individuo che trionfa, isolatamente, in mezzo al declino complessivo dell'umano e al prevalere della desolazione.